

### miniera del siele

**Comune:** Piancastagnaio e Castell'Azzara (Siena e Grosseto) in località Diaccialetto lungo il fosso Siele.

Si raggiunge con una strada non asfaltata che parte dal bivio



Terni sulla strada provinciale Santa Fiora Castell'Azzara.

**Inizio attività:** 1846

**Fine attività:** 1981

La miniera coltivava il giacimento cinabrifero più ricco del comprensorio amiatino. Si avevano tenori del minerale fino al 38% in mercurio.

Le coltivazioni cessarono nel 1922 e la miniera venne lasciata allagare. Successivamente vennero eseguiti lavori di ricerca intorno al pozzo 1.

**Proprietà:** 1846-1861: Ditta Stabilimento Mineralogico Modigliani

1861-1865: Ditta Stabilimento Mineralogico Sadun-Rosselli

1865-1905: Ditta Angelo Rosselli con la partecipazione di Sara Nathan

1939-1974: Maggioranza in mano al gruppo Auletta-Armenise

1974-1980: acquistata dalla S.M.M.A. del gruppo EGAM per 4 miliardi insieme alla miniera delle Solforate.

1980-1981: Samim del gruppo ENI. Rinuncia alla concessione e chiusura della miniera e abbandono dei forni.

**Stato attuale:** è stata completata la bonifica ambientale dello stabilimento metallurgico con il recupero di alcune strutture, destinate a fare parte del Parco minerario del Monte Amiata e quindi sarà possibile la visita.

la bonifica ambientale

L'area mineraria del **Siele** è il primo sito della zona sul quale è stata effettuata la bonifica ambientale, sulla base del **Piano Regionale legge 29/93.**

Il progetto approvato in data 31/07/1995, conteneva le modalità di indagine richieste dalla legge regionale per la quantificazione della contaminazione da mercurio dell'aria e riportava alcune linee guida riguardo agli interventi definitivi di bonifica ambientale. Lo studio preliminare che serviva a conoscere la collocazione dei residui di mercurio metallico o comunque in forma mobile e biodisponibile in matrici organiche ed inorganiche, incluse le strutture murarie e metallurgiche, si è svolto sotto la direzione tecnica e scientifica del Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università di Siena.

La bonifica è stata effettuata nell'area dove si sono succeduti nel tempo i diversi impianti

minero-metallurgici.



A fronte di una demolizione quasi totale prevista nel progetto iniziale, gran parte dei manufatti sono stati salvati e recuperati senza modificare gli importi previsti.

Gli interventi di recupero sono stati effettuati mediante la ricostruzione delle coperture (circa 5.000 mq) e dei solai, tramite la sabbiatura e scrostamento dei muri (circa 1.200 mq), la messa in sicu



rezza di quei manufatti da ristrutturare.

Tutti i terreni contaminati intorno agli edifici sono stati scavati per profondità che vanno da 50 cm a 5.00 ml ed asportati ed è stato sistemato il sistema idrografico dell'area con la regimazione idraulica di 2100 ml circa tra fossi e canali.

---

I volumi demoliti ammontano a circa 20.000 mc vuoto per pieno, mentre i volumi salvati sono circa 50.000 mc e comprendono edifici adibiti a uffici, residenza, forni, volumi tecnici ecc .

Circa 25.000 mc sono edifici da recuperare ed utilizzare nell'ambito dell'istituto Parco Museo Minerario dell'Amiata.

Nei fabbricati demoliti è stato eseguito un recupero a rudere delle fondazioni e di parte delle mura.

I lavori sono iniziati nell'Agosto del 1999 e sono stati completati nel dicembre del 2001.

---

Si stanno effettuando controlli di mappatura dello stato di contaminazione dell'aria attraverso bioconcentratori vegetali e saggi di cessione sui sedimenti del Siele a valle dell'impianto.

I primi risultati come previsto sono buoni.

I controlli dell'aria, delle acque e dei terreni saranno continuati per un periodo di due anni dalla avvenuta bonifica.

Si stanno predisponendo i progetti di bonifica per le miniere del Morone e per la miniera di Abbadia San Salvatore.

Tutto il materiale contaminato è stato raccolto in un grande vascone realizzato nell'area dei rosticci nel quale sono stati stoccati circa 20000 mc di materiale.

Tutta l'area è stata poi ridisegnata e riqualificata a verde, sagomando circa 38.000 mq di scarpate.